

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Rivista settimanale

Le relazioni ufficiali sullo scontro di Mentana ci apersero gli occhi sul vero stato delle cose. Il numero de' combattenti dall'una e dall'altra parte fu molto inferiore alle cifre esagerate di alcuni giornali. Al cominciamento della battaglia le forze pontificie erano eguali a quelle dei volontari, e lo slancio di questi giovani intrepidi, animati al grido di guerra di Garibaldi, avea già sgominati i battaglioni romani, già la vittoria era de' nostri, allorchè a sostenere i fianchi de' pontifici, rotti e messi in fuga, s'avanzò serrato un corpo di francesi armati di fucile a Chassepot e cangiò le sorti della giornata.

Furono molti i feriti ed i morti tra i volontari, non però quanti vennero malignamente segnalati dai giornali officiosi di Parigi e dai reazionari di Roma. L'Italia ebbe a deplorare una ecatombe di giovani eroi caduti per mano del tradimento, perocchè non era a supporre mai che la Francia, la *gran Nazione* proteggesse *materialmente* colle sue truppe le orde raccogliatrici del pontefice, e si rendesse il paladino dell'ultramontanismo e del legittimismo. L'Italia piangerà lungamente sulle fosse di tanti figli sacrificati; ma quel pianto qual frutto inaffierà bagnando le zolle di quei nuovi martiri?

Abbiamo pronunciata la parola tradimento; nè ci si faccia il broncio. La

pagina che sarà scritta nella storia, del sangue fraterno versato dai Francesi, dirà un giorno con qual lealtà e con quali armi la Francia rinnovellò una vittoria di Pirro nel suo secondo intervento sul territorio romano. I periodici francesi hanno sin qui trovato poco opportuna la menzione delle maraviglie operate dai loro fucili Chassepot contro armi di nessuna precisione, perchè diminuirebbe l'importanza del valore personale, e sanno che andarono sul campo con quella sicurezza di uccidere con cui il carnefice sta accanto alla vittima.

Lo sgombro delle truppe francesi da Roma è al di là da venire. Il *Moniteur* col suo solito metro anfibologico disse: che non appena rientrerà la calma nella penisola l'imperatore ordinerà il ritiro delle sue truppe; ed intanto i giornali di Roma accusano continue inquietudini della popolazione ed il bisogno di pattugliare incessantemente per tenere in freno i cittadini più cheti che l'olio.

Il gabinetto italiano per far cessare l'intervento inviò al suo rappresentante diplomatico, Nigra, la famosa Nota ispirata dall'energia che va guadagnando il governo colla fermezza e prudenza de' propositi. Ma egli è più che probabile che le istanze di Menabrea saranno inefficaci, e varranno soltanto ad accrescere l'imbarazzo di Napoleone ove giunga il momento (che speriamo non lontano) in cui, volendosi liberare da un secondo Messico, non troverà

il modo di farlo. Ma è così inaccessibile il cuore d'un Bonaparte che la voce della pubblica opinione non lo compenetri mai?

Non sappiamo chi possa aver fiducia in una conferenza da riunirsi a Roma, giacchè non si può credere che la Santa Sede voglia aderirvi. Oltre il gabinetto italiano essa troverebbe avverse la Russia e la Gran Bretagna, che ne sposterebbero la questione.

E meno probabilità avrebbe una conferenza in un altro paese senza il concorso di un rappresentante del pontefice; simile progetto non potrebbe vincolare, nel senso diplomatico della parola, le due parti contraenti; e le potenze amiche alla Santa Sede lo escluderebbero. S'è vero che sono stati diramati inviti per una conferenza di questa natura, si può prevedere quale sarà la risposta.

Garibaldi è tuttora al Varignano; la sua famiglia ottenne il permesso di visitarlo; si desiste da ogni processo, e pare che a suo piacimento potrà assentarsi dall'Italia. Un altro grande italiano che forse morirà in terra straniera!

Le agitazioni in Italia si vanno calmando, e sarà probabile che Giuseppe Mazzini per la decima volta se ne tornerà a Londra limitandosi la semplice diramazione di un suo proclama. Quando i suoi fautori e tutto il popolo italiano saliranno all'altezza di quelle virtù civili e al disinteresse che in-

segnano le sue dottrine per non avere più bisogno di governi, allora sarà possibile la repubblica. Il *Diritto* accennando a quel proclama soggiunge queste nobile parole:

« Sono le idee, sono le frasi, sono le parole che da più di trent'anni ci tornano con identico suono, malgrado le mutate circostanze, all'orecchio; ed ognuno può essere testimone dell'effetto che oggi fanno diametralmente opposto a quello che producevano un dì, quando segretamente raccolte, a prezzo della libertà e fors' anche della vita, infiammarono i giovani cuori a gagliardi propositi contro la molteplice tirannide che teneva in brani e nudriva di lagrime e di sangue la sacra terra cha ci aveva data la vita.

« Allora, ciascuno di noi, precorrendo col pensiero confortatore il giorno in cui l'Italia avrebbe raccolte le sparse sue membra ad unità di nazione, augurava a se stesso di poter salutare Giuseppe Mazzini aiutatore dell'opera da lui preparata, soccorritore, col suo ingegno, col suo stuio, col suo affetto, al nuovo edificio pel quale egli avea dichiarato più volte essere pronto a transigere sopra ogni questione di forma governativa.

« Ma ciò non è accaduto, ed oramai non havvi più nemmeno una lontana speranza che ciò possa accadere. Vissuto lontano dall'Italia racchiuso entro un cerchio ristretto di amicizie, di relazioni e d'influenze, Giuseppe Mazzini non ha inteso la nuova vita italiana non ha seguito tutto il lavoro che s'è fatto nelle viscere della nazione durante le diverse fasi del nostro risorgimento; avezzo a contare i palpiti dell'Italia schiava non ha riconosciuto i battiti dell'Italia, spirante le aure della libertà. Epperò oggi ancora ei le tiene lo stesso linguaggio d'una volta; e dopo le cento delusioni che deve aver provate in questi ultimi anni, crede ancora che quel linguaggio possa essere ascoltato e, più che ascoltato, obbedito.

« Nè che egli lo creda a noi può fare meraviglia. Incanutito, logorato in un sistema

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 271)

Altro mezzo fu ravvisato eccellente a provocare dimissioni, e questo nocque assai, togliendo egregi ufficiali all'esercito. Venivan pagati sei mesi di stipendio, lasciando il grado, pecunio sufficiente per accorrere a prevedute e caldegiate imprese di rigenerazioni in altri paesi. Molti furono in America, ed altri bravi e sperienti li vedemmo lasciare; con dolore e lavorare indefessi pei nuovi tempi. E Chiassi e Lombardi e Castellini e parecchi altri son nomi d'onore, pregiati, pei quali vivrà eterna ricordanza nell'anime benenate. E ne' momenti di lutto per sciagure patrie e prepotenze di stranieri, que' nomi eran fuoco e fatti sommi di solenni ammaestramenti. Che se l'Italia avesse atteso dalle Signorie l'iniziativa che altri prese, e che dieder prodigi, sarebbe sempre sotto gli antichi ceppi. I grandi non iscuotono, ma vengon scossi, e trascinati

dagli avvenimenti, e seguono dimmal'animo le sorti nuove; se codeste giovano e son prospere, le aiutano, se no, son pronti all'uso degli antichi mezzi. Si stette novembre e dicembre in Napoli, e fu lavoro costante ad ordinare fra garbugli un impianto alla Commissione di scrutinio. Chi generoso, ottenuta dimissione, passava ad altre terre, in America, o rientrava in famiglia; chi smaniasse a carpire dichiarazioni, e posposta moralità, contribuiva a solenne scandalo; chi prendeva a gabbo l'opinione pubblica, vantando epoche, fatti gloriosi, e tutto ciò che valeva ad inganni; e tra i molti buoni, incensurabili, vi era genia di tristissimi, che ogni paese lamenta, infesti sempre. E per dir de' più sfrontati, ricorderò que' pazzi che vestiti ne' costumi di nessun tempo, facevan pompa di sé al corso a Napoli, irrisi dai passanti. S'avevan spade enormi alla Vandolica, sfigurati, e solo v'era difetto d'arcieri, a mo' degli Unni, e poi c'eran tutti!

Venne il Re a Napoli, e Garibaldi allestiti documenti, rassegnò la Dittatura, parlò al Re, e tutto ebbe fine. Pel Duce era chiuso ogni campo da quell'istante, e ritiratosi all'eremo; passò la notte, quella istessa del dì dei cessati poteri, alle Isole Britanniche, Albergo a Chiaja, e fummo con lui fine a dì. Il

Wasingthöon lo trasportò all'isola; e salpò privo perfino di quel po' di pecunia di cui ogni mortale va munito..... Ecco l'uomo!

Scambiate cortesie, partito, l'accompagnammo coi più ardenti voti, e le anime nostre furon con lui di certo, tributo lieve ai grandi beni. Caprera era quella di prima, modesta, non cresciuta d'eleganze o ricchi arredi come fama descrisse. E là, nuda roccia, sacra agli Italiani riconoscenti.

E voi dei partiti che giudicate coll'ira, ambiziosi che v'attacaste ovunque per carpire onori e riputazioni, negatevi dagli onesti e prodigatevi dai nemici, anime corruttrici di menti e cuori d'intera una nobile nazione, levatevi il cappello e ammirate l'uomo! Corso a por fine all'onte, lo vedeste punito di carcere qual delinquente comune, lo vituperaste mentre sacrificava l'onoranda vita per riparare ai guai. Belle glorie vi coglieste in vero! e foste proprio indegni della patria! siete sempre di quelli che, come al primo sviluppo di libertà del '59, veniste ad imporvi, cioè

» Quando s'aprì rivendita d'onori e più tardi

» Quando si vider fatti cavalieri con tutto quel che segue, non escluso il

» Barcamenandomi

» Fra il vecchio e il nuovo....!

» ecc. ecc. ecc.

e faceste il don Girella cogli alto locati, quali, nuovi alla palestra, avean d'uopo dell'opra obbediente, passiva d'uomini flessibili. E chi ad uno, e chi ad altri prestate l'opera vassallo, non il pensiero, che vi mancava, reso nullo da vizi contratti sotto i turpi dominii. Quindi otteneste protezioni e favori, e foste i prescelti sempre. D'allora ebber vita partiti novelli, impreveduti, che seminarono da raccorre tristi frutti; e la forza trascese da credere nulli o irrilevanti, in cospetto dei nostri, gli odii che posero veleno tra fratelli e fratelli nell'epoche di mezzo, per ragioni di politica. Tant'è! I moderni la vinsero sui vecchi, e ciò è dolore, progresso mancato e peggio. Non fu, per ventura, generale il malanno, ma ristretto a misurato circolo di politici, che il paese conobbe, censurò e maledisse. Il senno e la prudenza furono il portato de' comizi di popolo, ben comprendenti i tempi ardui, i difficili temi, e lo avanzare tempestoso di guai nel caso di dissidj. Oad'è che il pazientare, l'adoprarli a spegnere, a rattenere, ad obbiare l'onte per averne agognati fini, fu lavoro sublime e meritorio dei ben pensanti.

(Continua)

che è diventato la sua seconda vita, ripiombato in esso nonostante le gagliarde scosse del 1859 e del 1860, ei gli si serba fedele di una fedeltà che ha tutto il prestigio della virtù personale. Ma che altri lo creda o che faccia professione di crederlo, anche a costo di compromettere la tranquillità del paese, è cosa nè bella, nè lecita, nè perdonabile facilmente.»

La modificazione del gabinetto francese non ispira molta fiducia a Roma. Napoleone persevera nella sua politica nuvolosa, e i precedenti del sig. Pinerd sono tutt'altro che favorevoli al partito clericale.

Gli animi in Francia sono eccitati in massimo grado; gli arresti, le perquisizioni, il tuono dei giornali indipendenti contro il governo ci ricordano i tempi del 1848.

Luigi Blanc dimostra in una corrispondenza da Londra al *Temps* come gli ultimi avvenimenti abbiano contribuito a scemare di molto il prestigio dell'impero, avendo mostrato che esso è umile coi forti (come gli Stati Uniti e la Prussia) e prepotente coi deboli.

E la *Saturday Review* ha il seguente periodo: «*Remembers Mexico, and pays it off on Italy, thinks of M. de Bismark and kicks general Menabrea.*»

L'Austria che si disegnava in silhouette aspettando il momento di assumere plastica e colori sembra che rientri nell'azione, e l'Inghilterra sta barcamenandosi tra la Turchia e la Grecia; nè potendo riuscire alla cessione di Candia si presta ad ottenere la mezza misura d'una rettificazione di frontiere.

Il re Giorgio colla sua giovane sposa ritorna a piccole giornate in Grecia, nè sappiamo con quali risultati ottenuti a Pietroburgo. Eppure si diceva che egli avesse dichiarato di non mettere più piede in Atene, se non recava seco qualche notizia che rialzasse il morale e rendesse meno difficili le asprezze del suo regno.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 17 novembre.

La notizia, che io vi dava venerdì scorso, del prossimo arrivo del principe ereditario, è oggi confermata da un giornale di qui, il quale dichiara essere accreditata la voce, che fra qualche giorno avremo a Venezia il principe Umberto. Egli verrebbe come capo di una commissione, che ha per iscopo di ispezionare i forti del nostro estuario.

Venezia va così diventando a poco a poco una colonia di principi e di sovrani: dall'una parte il duca e la duchessa d'Aosta, dall'altra il re e la regina di Grecia; di qua la granduchessa Maria di Russia, di là S. A. I. il Duca di Leuchtenberg, per non discorrere di tutti gli altissimi dignitarii, che fanno seguito alle LL. AA. ed alle LL. MM.

Malgrado il tempo pertinacemente piovoso, il re e la regina di Grecia cominciarono a visitare le rarità di Venezia, perseguitati (com'è naturale) dal solito sciame di curiosi, che non sanno rinunciare alla beatitudine di vedere coi propri occhi, in carne ed ossa, due teste coronate. Questa mattina alle 11 le LL. MM. assistevano al *Tedeum* nella chiesa dei Greci, e da parecchie finestre di famiglie greche sventolava la loro bandiera nazionale accoppiata alla bandiera italiana.

Il pranzo a Corte avrà luogo oggi alle sei. Oltre alle autorità, ricevette l'invito qualche deputato che trovava accidentalmente a Venezia.

Nella mia ultima lettera mi dimenticai di dirvi, come la sezione di III^a istanza abbia confermata la sentenza d'appello, che condanna il prof. Saccardo a tre mesi di arresto e a 500 lire di multa, in pena del fa-

moso sermone che nello scorso aprile ha fatto arricciare il naso alla Procura di Stato. Ebbene: il sacerdote condannato è sparito. Chi pretende ch'egli tengasi occulto; chi pretende invece, ch'egli se l'abbia svignata sul territorio austriaco, dove però comincia a spirare un vento non tanto favorevole alle impertinenze clericali. Ad ogni modo pare, ch'egli abbia sbagliato i suoi calcoli, poichè per fuggire tre mesi di arresto non valeva la pena di assoggettarsi ad un'esilio volontario, senza che per ora v'abbia nessuna prospettiva di un'amnistia per reati politici. E poi (a quello che racconta la storia sacra) i martiri del calendario incontravano volentieri il martirio, e non cercavano di gabbare i loro persecutori. Per atteggiarsi da martire, e per non ismentire il carattere assunto al dibattimento, il prof. Saccardo avrebbe dovuto andare in traccia spontaneamente dei reali carabinieri, e non far le fiche alle sentenze dei tribunali.

Il *Tempo* di oggi si lagna giustamente, che l'Autorità di P. S. faccia ancora guardare a vista dalle sue guardie travestite lo stemma del Consolato francese, e mostri tanta tenerezza per le insegne dei nostri nobili e generosi alleati. Il Console francese del resto da qualche mese a questa parte ha ben altri pensieri che gli frullano pel capo, e si infischierebbe senza dubbio della questione Romana, e delle dimostrazioni da lei provocate. Egli è più mesi pericolosamente infermo, e forse alla vigilia della sua morte; e (cosa incredibile a dirsi) egli si è fatto l'esecutore testamentario di sé medesimo, e dopo di essersi spropriato di una ricca sostanza, va spogliandosi a poco a poco di tutti gli effetti che ha in casa, distribuendoli a titolo di legato a' suoi amici. È un bello spirito, pieno di filosofia, di cui la storia contemporanea dee tener conto: una specialità da museo, che dà scacco matto a molti dei cervelli più balzani dei tempi passati. Il console imperiale di Francia mostra più rassegnazione alla volontà di Dio, che non il rev. prof. Saccardo.

— Dall'Italia di Firenze:

L'anno 1867, il 13 novembre in Firenze Sulla istanza dei signori Nicolò Fabrizi, Alberto Mario, Menotti Garibaldi e Giuseppe Guerzoni, che per gli effetti del presente eligono il loro domicilio nello studio dell'avv. Francesco Crispi in questa città, fuori porta Romana, casa Fumi.

Ho notificato al signor Francesco Barberis, gerente della *Gazzetta Ufficiale*, domiciliato per ragion d'ufficio in questa via Cavour, Palazzo Riccardi nella direzione del giornale stesso, la seguente dichiarazione:

Al sig. gerente della *Gazz. Ufficiale del Regno*

Signore,
Nel num. 303 del vostro giornale scrivevate che «le colonne (del generale Garibaldi) mentre erano dirette verso Tivoli furono attaccate e sconfitte e egli fu costretto a rifugiarsi dopo un deplorabile spargimento di sangue a Passo Corese entro i nostri confini.»

Il generale Garibaldi nella gieraata del 3 novembre, non fu sconfitto nè costretto a rifugiarsi entro i confini del regno.

Verso le 2 1/2 pomeridiane l'esercito pontificio era battuto e la giornata sarebbe stata nostra, se non fossero sopraggiunte sul campo le fresche riserve dell'esercito francese.

Allora giudicando impossibile tenere il campo contro l'inespicabile prevalenza di tante forze, il generale Garibaldi ordinò la ritirata a Monterotondo, lasciando un battaglione a Mentana il quale proteggesse la ritirata e non capitò che all'indomani col comandante le truppe francesi.

Il generale Garibaldi aspettò il nemico in Monterotondo sino alle 5 1/2 pomeridiane, deciso a sostenerne l'attacco. Ma il nemico non credette tentare una simile prova e si riconcentrò sotto i nostri occhi sulle alture che coronano Mentana.

Compiuto tale concentramento, libero nelle sue mosse il corpo dei volontari si ritirò nel medesimo buon ordine a Corese sempre sul territorio pontificio, dove si restò tutta la sera del 3 e parte del mattino successivo collocando avamposti ed inviando esploratori sulla strada esposta al nemico.

Alle 8 antimeridiane del 4 il generale decise lo scioglimento del corpo dei volontari e affidatane la cura al generale Fabrizi varcò coi suoi amici il Passo di Corese col proponimento di recarsi a Caprera.

I giornali avversari al nostro partito, i quali in principio erano stati male informati hanno corretta la loro prima narrazione.

Credevamo che voi rispondendo ad un dovere d'onore avreste fatto lo stesso.

V'invitiamo quindi, ed ove ne sia d'uopo vi chiediamo in nome della legge a pubblicare le presente nel prossimo numero del vostro giornale.

N. Fabrizi — Alberto Mario —
M. Garibaldi — Giuseppe Guerzoni.

Gli ho finalmente ingiunto a nome degli istanti a voler pubblicare nel prossimo numero della *Gazzetta* la superiore dichiarazione, in mancanza di che sarà proceduto nei modi di legge, ecc. ecc.

Togliamo dal *Temps* un documento assai importante: è una lettera scritta da Londra il 17 giugno 1831 dal principe Luigi Napoleone Bonaparte, oggi imperatore dei francesi, al direttore del giornale il *Temps*:

Signore,

Leggo nel vostro giornale del 13 giugno l'articolo seguente:

«Madama la duchessa di Saint-Leu si trova a Londra da più settimane. Si pretende che l'ex regina d'Olanda vi attenda l'occasione opportuna di offrire il proprio figlio ai Belgi, nel caso che si trovino imbarazzati per la scelta di un sovrano.»

Sembra che si voglia attribuire uno scopo politico alla presenza di mia madre in Inghilterra. Mia madre si trova in Olanda per non essersi voluta separare dall'unico figlio che le rimane. Avendo preso parte alla santa causa dell'indipendenza italiana, ho dovuto rifugiarmi in Inghilterra, dacchè mi sono tuttora chiuse le porte di Francia. Mia madre non aspira che al riposo e alla tranquillità. Quanto a me, lontano nel nutrire idee ambiziose, il mio desiderio si è quello di servire la mia patria o la libertà nei paesi stranieri, e già mi avreste veduto come semplice volontario nelle file gloriose dei Belgi, o in quelle degli immortali Polacchi, se non mi avesse trattenuto il timore che s'attribuissero alle mie azioni vedute d'interesse personale, e che il mio nome inquietasse la timida diplomazia, la quale non saprebbe credere nè ad affezioni disinteressate, nè alla simpatia che ispirano popoli infelici.

Ricevete, ecc.

Firmato: LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ieri l'altro furono affissi alle cantonate, da cui li strapparono le guardie di pubblica sicurezza, manifesti mazziniani che ieri furono gettati nella carrozza dell'onorevole Rattazzi e furono mandati al ministro dell'interno ed a quello degli esteri. Questo manifesto, del quale anche noi abbiamo avuto copia, pieno di frasi sonore che non dicono nulla, conferma anche una volta la ipocrisia di coloro, i quali credevano sul serio che i repubblicani fossero disposti a transigere con la monarchia purchè questa fosse andata a Roma.

Giuseppe Mazzini in questo manifesto insulta l'Italia chiamandola una terra di vili, come altri la disse terra di morti e di ladri, se non sa scuotere dal collo un Governo che la disonora e la tradisce perchè non sforza le porte di Roma malgrado il popolo romano e l'Europa. Esprime la speranza che una rivoluzione repubblicana in Italia sarebbe feconda della rovina dell'impero in Francia.

Chiama l'Italia a fare il 1792 come lo fece la Francia e rammenta la repubblica romana del 1849 senza ricordare che finì per essere rovesciata. Ripete che bisogna tentare Roma per sbarazzarsi della monarchia. Così Mazzini tira partito dalle idee della *Permanente* di Torino per rovesciare quella dinastia che i torinesi asserivano aver tra loro secolari radici. Ma l'Italia conosce alla prova i cospiratori municipali del palazzo di Città di Torino come i cospiratori repubblicani di Lugano che vengono fuori quando non corrono alcun rischio personale, perchè Mazzini è celebre per il suo coraggio civile e non si espone se non quando è sicuro che vi sono altri che possono morire per lui.

È inutile aggiungere che il manifesto mazziniano ha lasciato il tempo che ha trovato, nè più nè meno di quel documento *pendant*, una pagina di storia contemporanea pubblicata dalla *Gazzetta di Torino* e di cui avremo occasione di parlare più a lungo.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

«Se siamo bene informati, a Firenze sarebbe stata finalmente decisa la riorganizzazione della casa militare del principe Umberto, la quale sarebbe costituita in modo degno del futuro Re d'Italia. Sarebbero destinati *ad latus* del principe due egregi professori delle nostre Università, l'uno di scienze politiche ed economiche, l'altro di diritto e di statistica. Della casa militare faranno parte ufficiali dei più distinti in tutte le armi dotte, vale a dire un maggiore del genio, un maggiore d'artiglieria, un capitano di marina, ecc. Gli ufficiali d'ordinanza sarebbero ridotti a tre, e saranno scelti fra i più versati nelle lingue straniere.»

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Pregati dal nostro carissimo amico ed avversario politico, Medoro Savini, pubblichiamo la seguente:

Egregio signor direttore della *Gazzetta d'Italia*.

Nel corpo comandato dal generale Giovanni Acerbi non fui che capitano. Come soldato e come amico mi corre però obbligo di protestare contro le accuse che il giornalismo ha lanciato ad un uomo che in ogni tempo ha compiuto i più gravi sacrifici per il proprio paese. Il generale Acerbi sta redigendo il resoconto ufficiale di quanto ha fatto politicamente, militarmente e finanziariamente durante la campagna che si chiuse colla gloriosa catastrofe di Mentana. Sembrami che carità di patria avrebbe dovuto consigliare ad attendere questo resoconto prima di pronunciare un giudizio. Non debbo poi tacere che sembrami almeno strano come il giornalismo abbia potuto prestar fede a quanto circa alle operazioni compiute dall'onorevole Acerbi venne raccontando l'*Osservatore Romano*.

Devotissimo
MEDORO SAVINI.

Dall'Italia:

Un dispaccio da Parigi ci annunzia che il generale Lamarmora è partito per Firenze.

Il generale non avrebbe ottenuto che i francesi si concentrassero subito a Civitavecchia, essendo intenzione dell'imperatore che rimanessero ancora a Roma.

Si parla vagamente che lo stesso generale possa sostituire il cav. Nigra a Parigi.

— La conferenza per la questione romana è ritenuta come assolutamente sfumata. L'imperatore dei francesi pensa proporre direttamente una soluzione al governo italiano, la quale non sappiamo come potrà essere accolta perchè si pretenderebbe che l'Italia rinunziasse al principio di Roma capitale.

— È da qualche giorno che a Firenze sono venuti, chiamati dal ministro dell'interno, molti prefetti e procuratori generali del regno.

— Notizie da Parigi riferiscono che da qualche giorno si vanno spargendo fra gli operai dei proclami molto violenti contro la spedizione francese a Roma.

— Si scrive da Candia che malgrado la tregua la Turchia ammassa sempre truppe in quell'isola.

Finora i cretesi rifuggitisi in Grecia ascendono alla cifra di cinquanta mila.

VENEZIA. — Dal *Tempo*:

Ieri alle ore 9:20 arrivarono a Venezia le LL. MM. il re e la regina di Grecia. Alla stazione della nostra ferrovia furono a riceverli, il duca e la duchessa d'Aosta, e tutte le autorità civili e militari.

Truppa di linea, artiglieria, guardia nazionale in parata e bande musicali resero gli onori di metodo alle maestà elleniche.

Alle ore 10 circa alcuni colpi di cannone annunziavano alla città, che i reali di Grecia entravano all'albergo Danieli, allestito all'uopo.

Fu fatta montare subito una sentinella d'onore alla porta dell'Hotel, mentre all'interno di esso presero posto i reali carabinieri.

— A quanto pare le LL. MM. elleniche si fermeranno a Venezia tre o quattro giorni.

— Dicesi che domani mattina arriverà a Venezia il Re Vittorio Emanuele e che appena fatti i convenevoli d'uso col re e la regina di Grecia, ripartirà alla volta di Firenze.

S. M. sarà accompagnato dal ministro della marina Provana del Sabbione.

— Oggi ha luogo un banchetto a corte, in onore dei sovrani della Grecia.
 — Domani o dopo il duca d'Aosta darà una festa da ballo al palazzo reale.
 — Stassera banda musicale in piazza San Marco colla rispettiva illuminazione.
 — È pure arrivata ierisera S. A. I. la granduchessa Maria di Russia e pigliò stanza all'Hotel Barbessi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi:

Molti deputati dell'opposizione arrivarono a Parigi e tennero conferenza in casa del sig. Marie. Giulio Favre venne incaricato dalla sinistra del corpo legislativo di muovere interpellanza al governo sugli affari romani.

UNGHERIA. — Scrivono da Pest:

Ier l'altro verso la mezzanotte fu fatto un chiosso *charivari* all'ex-dittatore Arturo Görgey, che trovai presentemente a Pest. Vi presero parte più di 200 persone, appartenenti a tutte le classi sociali. Tale manifestazione ostile non fu impedita menomamente da nessuna parte.

GALLIZIA. — L'Ordinariato arcivescovile di Leopoli, dice un giornale di Vienna, indirizzerà quanto prima una circolare al clero a lui soggetto, nella quale, prendendo occasione dall'ultima allocuzione papale, ordinerà preghiere a motivo delle persecuzioni della Russia contro la chiesa cattolica, specialmente nel regno di Polonia. Anche il Concistoro greco-cattolico diramerà una circolare simile, affinché i seguaci di questo culto uniscano le loro preci a quelle dei cattolici, essendo la chiesa unita più perseguitata ancora dalla Russia, se è possibile, che la cattolica-romana.

PRUSSIA. — D'ora innanzi il rappresentante della Prussia presso la corte di Pietroburgo sarà investito del titolo e del grado di ambasciatore.

A tal uopo venne comprato in quella metropoli il magnifico palazzo della contessa Borch che servirà di residenza pel ministro di re Guglielmo.

RUSSIA. — Cinquecento russi hanno indirizzato allo czar una petizione onde pregarlo a non voler prender parte alla conferenza che deve riunirsi per esaminare la questione romana.

Fu loro risposto che il diritto di petizione non è applicabile che agli affari privati e che nessuno deve immischiarsi negli affari politici.

Questa riposta era scritta in carta bollata da 500 rubli (2000 fr.) somma che i petizionarij dovettero pagare.

Furono inoltre prevenuti che in caso di recidiva, sarebbero loro risposto in una carta con timbro del valore quintuplo del suddetto.

AMERICA. — Il governo di Washington intende aumentare le forze militari nel Sud, nel timore di un'eventuale insurrezione di negri. I comandanti dei distretti riceveranno degli ordini per opporsi all'armamento dei negri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione d'Autunno.

(Seduta del 16 novembre)

PRESIDENZA MENEGHINI.

La seduta è aperta alle ore 12 mer. precise colle solite formalità. Sono presenti 23 consiglieri; due entrano durante la seduta. Essi sono:

Meneghini comm. Andrea — Da Zara Moisè — Frizzerin dott. Federico — Cerato Carlo — Sacerdoti dott. Massimo — Di Zacco co. Alberto — Magarotto Gaetano — Marcon Antonio — Moschini Giacomo — Morpurgo dott. Emilio — Cavalli Ferdinando — Marzolo dott. Francesco — Piccoli dott. Francesco — Tommasoni dott. Giovanni — Fuseri Nicolò — Toffolati Giuseppe — Maluta Giovanni — Rocchetti dott. Paolo — Pacchierotti dott. Gaspare — Sante Meggiorini — Brillo Giovanni — Bellavitis prof. Giusto senatore — Sartori Domenico — Cavalletto comm. Alberto — Emo Capodilista co. Antonio.

Giustificarono la loro assenza i membri della deputazione provinciale per affari attinenti al loro ufficio.

L'ordine del giorno porta:

1. Nomina del presidente e dei membri della Congregazione di carità.

Si passa alla nomina del presidente e nella prima votazione resta eletto il sig. Botaccini cav. Nicolò con voti 17.

Nella votazione degli otto membri che dovranno far parte della Congregazione di carità (a tenore degli art. 26, 27 della legge sulle opere pie) raggiungono la maggioranza assoluta i signori:

De-Lazzara comm. Francesco con voti	21
Treves De-Boufli cav. Gius. »	20
Camporese dott. Andrea . . »	17
Tolomei prof. Giampaolo . . »	16
Salom dott. Marco »	15
Emo Capodilista co. Giovanni »	15
Leonarduzzi dott. Zaccaria . »	12

Non essendosi nella seconda votazione raggiunta da alcuno la maggioranza si passa ad una terza votazione in cui resta eletto

Cavalli co. Ferdinando con voti 14.

Vien presentata, durante la votazione, al banco della presidenza la seguente mozione che verrà posta nell'ordine del giorno di una prossima adunanza:

« Il Consiglio comunale, interpretando nel suo vero spirito la deliberazione presa dal precedente Consiglio nella sua adunanza del 26 luglio 1866 relativamente ai militi padovani che nella guerra della indipendenza 1866 furono fregiati della medaglia del valor militare, estende il beneficio della pensione vitalizia di italiane lire 300 annue anche a quei militi del comune di Padova che nella stessa guerra d'indipendenza meritaron per fatti di militare valore d'essere nominati da S. M. Vittorio Emanuele II cavalieri dell'ordine militare di Savoia.

» Firmati: Alberto Cavalletto — Sante Meggiorini — Pacchierotti Gaspare — Giovanni Brillo. »

2. Pareggio dell'azienda del Comitato dipartimentale provvisorio di Padova 1848.

Letta la relazione del segretario, vengono poste successivamente ai voti, ed approvate, le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale sul pareggio dell'azienda del Comitato dipartimentale provvisorio di Padova 1848.

L'on. Cavalli avanza una mozione domandando che il resoconto del Comitato dipartimentale venga pubblicato per la stampa, avendo egli fatto parte di quel Comitato.

Il presidente accetta in nome della Giunta la proposta, che cioè venga pubblicato questo resoconto, il quale mostri come generosa sia stata la carità patria e come sia stato amministrato il fondo.

3. Esame sulla domanda di elevare a parrocchia la chiesa dell'Arcella.

Viene approvato ad unanimità il deliberato della Giunta: niente ostare per quanto al Comune di Padova che venga eretta a parrocchia l'Arcella fuori di Porta Codalunga, semprechè il Comune non abbia a sostenere spesa alcuna, o per l'erezione del cimitero o per qualsiasi altro motivo, dovendo i proventi della chiesa stessa esser sufficienti al mantenimento del culto divino.

4. Comunicazione della seguita divisione della eredità Scalzerle fra le Comuni di Vicenza, Thiene e Padova.

Vien data relazione della seguita divisione della eredità Scalzerle fra i tre Comuni sunnominati.

5. Approvazione dell'iscrizione per la lapide commemorativa alla cessata Congregazione Municipale.

Questo argomento è riportato ad un'altra seduta per prolungata assenza di quegli che dovea eseguire l'iscrizione.

6. Sul proposito acquisto della Cappellina degli Scroevgni di proprietà della nob. famiglia Gradenigo.

L'assessore dott. Frizzerin legge una forbita relazione sulle trattative della Giunta per ottenere dalla nob. famiglia Gradenigo la Cappellina degli Scroevgni in un all' Arena che la contiene. Già una commissione appositamente eletta per tal motivo e composta dei distinti sigg. Selvatico, ing. Benvenuti e Gradenigo, avea concluso come le preziose pitture di Giotto deperissero di giorno in giorno in maniera tale che, qualora non vi si fosse riparato, esse sarebbero state danneggiate in guisa da non più conoscerne i pregi. In presenza di questo stato di cose, la Giunta iniziò trattative colla famiglia Gradenigo per l'acquisto della Cappella stessa, mentre, non l'Italia, ma il mondo civile intero ci avrebbe potuto domandar conto di questo monumento lasciato in totale dimenticanza. La domanda avanzata dalla famiglia Gradenigo è di 100,000 italiane pagabili in 9 anni colla decorrenza dell'interesse dell'anno 5 per cento.

La Giunta quindi propone che sia accettata la domanda fatta acquistando la cappellina e l'annesso terreno per il prezzo richiesto dalla nob. famiglia Gradenigo.

L'on. Cavalletto associandosi al delibe-

rato della Giunta propone che si utilizzino 7 campi circa attinenti alla cappella, cercando d'intendersi colla Facoltà Matematica dell'Università di Padova, la quale coltiva l'idea di trovare un luogo opportuno pegli sperimenti di architettura idraulica.

Tenuto conto della mozione Cavalletto, è approvato ad unanimità l'operato della Giunta.

7. Domanda al governo di alcuni fabbricati che servono alle corporazioni religiose, per destinarli a scopi d'istruzione e di beneficenza.

A tenore della legge 7 luglio 1866 sulle corporazioni religiose resta stabilito che i comuni possano domandare che sia devoluta ad essi la sostanza mobile ed immobile di tutti i fabbricati delle corporazioni religiose destinati a scopi d'istruzione e di beneficenza.

L'Assessore dott. Frizzerin accenna ai fabbricati della nostra città appartenenti alle corporazioni religiose che si avrebbero potuto ottenere in favore del comune. Essi sarebbero: l'istituto delle Salesiane, il convento dei Cappuccini, lo stabilimento delle Eremite, quello dei Filippini, il convento delle Suore Terziarie, e finalmente il convento di Sant'Antonio.

Non essendosi ancora ottenuti dati precisi per rispetto all'asse attivo e passivo dei fabbricati sunnominati, e d'altronde avendo a disposizione lo spazio di ben cinque anni, decorribili dalla promulgazione della legge sulle corporazioni religiose, per farne l'acquisto; la Giunta propone al Consiglio di aggiornare la decisione sulla compera finchè si siano ottenuti i necessari schiarimenti.

Vien quindi proposto di trasportare il ovico Museo ora annesso a questo Municipio, nel convento di Sant'Antonio, il quale si presta assai più del locale ora tenuto a tale scopo e per luce e per spazio e per ventilazione e necessaria appariscenza. Arrogi la difficoltà di scansare il pericolo d'un incendio per la quantità di carte appartenenti al comune colla agglomerate, e inoltre il bisogno del Municipio di giovare di quel locale per la ristrettezza dei suoi uffici.

Per tali ragioni la Giunta domanderebbe al Governo che le fosse accordato questo locale il più presto possibile.

L'on. Bellavitis non crede opportuno lasciare questi fabbricati per 5 anni nelle mani del Governo, potendo forse in questo spazio di tempo essere restituiti ai loro antichi possessori.

Il presidente risponde all'obiezione avanzata dall'on. preopinante, basandosi specialmente sull'argomento di non aggravare con spese maggiori il comune senza prima aver ottenuti ulteriori dettagli sulle rendite dei conventi in discorso. L'incidente quindi non ha seguito.

L'on. Cavalletto crede necessario, poichè si venne a questo argomento, di autorizzare fin d'ora la Giunta a dar principio ai lavori, potendo il Governo concedere il locale in un termine brevissimo. Crede inoltre utile di approvare per intero il progetto presentato, dietro invito del Municipio, dall'ingegn. Maestri, il quale lo esegui con molta valentia, opportunità e decoro di ornamenti, in modo da potersi veramente dire un'opera perfetta.

L'ass. Frizzerin risponde brevemente all'on. preopinante: Stimar ora opportuno di soprassedere a tale discussione mentre non si ha che la speranza di poter ottenere il locale domandato; che però, qualora la risposta del governo fosse favorevole, la Giunta si farebbe premura di convocare il consiglio per prendere una deliberazione definitiva.

Dopo brevissima discussione sul progetto presentato dall'ing. Maestri, l'incidente è esaurito.

È approvato quindi all'unanimità l'operato della Giunta.

8. Costruzione d'una pompa idraulica a Codalunga, approfittando dell'antico pozzo.

Si approva il progetto dalla Giunta presentato per la costruzione di una pompa idraulica a Codalunga con la spesa di italiane lire 807 cent. 66 da iscriversi nel bilancio dell'anno 1868.

9. Riordinamento delle strade comunali interne a ciottolo e sasso spezzato. SERIE V.^a

La proposta dell'on. Moschini di sostituire al riordinamento della via Brancalone quello della strada dietro il Duomo è respinta.

È approvata invece con 13 voti in favore la proposta dell'ing. Cavalletto, che cioè in pendenza dell'ordinamento radicale della riviera S. Michele si provveda per ora con opera provvisoria alla sufficiente sua viabilità.

10. Scolo in piazza Cavour.

È autorizzata la Giunta ad inserire nel bilancio del 1868 it. lire 692 cent. 19 per eseguire uno scolo in piazza Cavour.

Essendo l'ora avanzata (ore 3 pom.) la se-

duta è sciolta. — Prima di venerdì p. p. verrà stampato il bilancio del 1868 talchè possa venir discusso con cognizione di causa. Per non tenere le sedute del Consiglio comunale contemporaneamente a quelle del Consiglio provinciale verranno forse le prime convocate di sera a comodo degli onorevoli consiglieri che fanno parte di ambedue i consigli, e come usasi fare saggiamente anche in Venezia. Per la prossima adunanza verranno invitati i signori consiglieri a domicilio.

Pregati pubblichiamo:

Maria Beneggi. Questa tredicenne simpatica giovinetta per sera al Teatro Sociale con un pezzo concertato a violino, superando con somma maestria ed espressione le più ardue difficoltà, rallegrava questo Pubblico che rompeva in fragorosi applausi rapito da tanto valore reso più pregievole dalla rara modestia e grazia della fanciulla. Maria con Leopoldina (sorella quindicenne distinta concertista pure di violino incapace pel momento di prodursi perchè affievolita da recente ma-lore) unite al loro padre Gio Batta (egregio maestro in ogni arte di musica) reggono in questa stagione l'orchestra del Sociale. Chè li nostri Concittadini apprezzando il merito della virtuosa famiglia Beneggi, quasi da un anno fra noi stabilita, la incoraggi col trarne partito per l'educazione musicale dei giovanetti d'ambo i sessi.

Daremo domani il rapporto del generale de Failly al ministro della guerra di Francia intorno al combattimento di Mentana e Monterotondo.

Diario di Pubblica Sicurezza

Arrestati:

Per sospetto di furto a danno di F. Carlo, G. Felice fu Vincenzo d'anni 50 di Abano, qui dimorante, stalliere.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che la Commissione sul Macinato è convocata a Firenze pel 22 corr.

Dal Diritto:

Siamo assicurati che il decreto di convocazione del Parlamento per il giorno 9 dicembre, sia stato firmato oggi dal Re.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Lamarmora riparti per Firenze.

La Patrie malgrado le asserzioni di dispacci esteri sostiene che nessuna potenza ricusò di partecipare alla conferenza.

ATENE, 16. — Coroneos ritornò da Candia essendo ammalato. L'armistizio fu prolungato per 40 giorni.

MADRID, 16. — Lo stato d'assedio fu levato in tutte le provincie.

BUCAREST, 16. — Golesco è nominato ministro degli esteri.

BERLINO, 16. — Ritensi per certa l'elezione di Farkenberck a presidente della camera. I polacchi propongono un emendamento all'indirizzo per esprimere le loro simpatie per Germania e biasimare la condotta del governo russo nelle provincie del Baltico.

La Gazzetta del Nord, pubblica una corrispondenza da Firenze che dice che il governo italiano avrebbe indirizzato alle potenze estere una nota che dice: Ora spetta alla Francia d'indicare i mezzi per togliere le difficoltà create dall'intervento e far rivivere il principio del non intervento.

FIRENZE, 17. — La Gazzetta Ufficiale annunzia che il governo ha ricevuto oggi l'elenco dei volontari prigionieri che trovansi in Roma e sono 1755. Malaret è arrivato a Firenze.

BERLINO, 17. — La Gazzetta di Spener annunzia che la Sassonia e Baden non prenderanno alcuna decisione circa la conferenza se non sulla base di una dichiarazione collettiva degli stati della Germania.

MONACO, 17. — Il consiglio dei ministri si è riunito per deliberare sulla questione della conferenza: ignorasi la decisione presa.

BERLINO, 18. — Alcuni governi accetteranno la conferenza verbalmente e provvisoriamente, soggiungendo che per formulare un'adesione ufficiale avrebbero bisogno di conoscere le basi delle deliberazioni e le disposizioni del Papa e dell'Italia. Tale probabilmente è la risposta della Prussia.

FIRENZE, 18. — Elezioni: Campi Bisenzio, Ballottaggio fra Mari voti 101, e Cipriani voti 35. Terni, fra Montecchi 121, e Leoni 19. Erbe fra Merzario 151, e Corbetta 107. Crescentino fra Bertolè Viale 431, e Spantigati 146. Bassano, eletto Broglio.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ad N. 2031 F. C.

REGNO D'ITALIA

R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova

VENDITA

di Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico a termine della Legge 15 agosto 1867.

Caduti deserti gli esperimenti d'Asta del 31 ottobre p. p. ed 8 corr. mese relativamente ai Lotti 35, 51 e 56 si reca a pubblica notizia che, ferme le condizioni generali contenute negli Avvisi 5 e 14 ottobre p. p. N. 1509 e 1597 F. C. regolarmente pubblicati ed inseriti nel Giornale Ufficiale di questa Città nei giorni 9 e 16 ottobre p. p. N. 239 e 245. Si procederà nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di questa Intendenza all'incanto dei Lotti sottodescritti mediante schede segrete conformate sul modulo qui appiedi esposto ed alle quali dovrà essere unito il certificato del seguito deposito del decimo del prezzo.

Ogni offerente dovrà rimettere la propria offerta suggellata a chi presiede agli incanti prima dell'ora fissata per l'asta.

Ricevute tutte le offerte se ne darà lettura alla presenza dei concorrenti, e l'aggiudicazione seguirà a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Sarà deliberata quando anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito.

Padova, 16 novembre 1867.

Il Dirigente
A NOB. BELLATI

ELENCO DEI LOTTI

dei quali seguirà l'incanto

LOTTO I.

Campi N. 9 1/2 circa, coltivati ed arat. arb. vit. della superficie di Pertiche Cens. 34,70 e colla Rendita Cens. di Aust. L. 75,30 pari ad Italiane L. 65,09 con casa colonica che appartiene di proprietà dell'affittuale Falcato Angelo (affittanza Verbale); di provenienza della già Congregazione dei PP. Filippini di Padova siti nel Comune di S. Eufemia, Distretto di Campo S. Piero Provincia di Padova e descritti in Mappa ai N. 1273, 1716 e 1726.

Prezzo d'incanto I. L. 2167,45. — Decimo a garanzia dell'offerta I. L. 216,74.

LOTTO II.

Terrano di campi N. 5 circa della superficie di pertiche cens. 19,67 e colla rend. cens. di Aust. L. 89,50 pari ad It. L. 77,34 con casa colonica, che però appartiene di proprietà dell'affittuale Mattioli Luigi (affittanza verbale) di provenienza come sopra siti in Comune di Piove, Provincia di Padova, e descritti in Mappa ai N. 745, 756, 794, 810 e 3935.

Prezzo d'incanto It. L. 2226,07. — Decimo a garanzia dell'offerta L. 222,60.

LOTTO III.

Campi 1 1/2 circa coltivati ed arat. arb. vit. della superficie di Pert. Cens. 5,78 e colla Rend. Cens. di Aus. Lire 23,47 pari ad It. L. 20,28 affittati verbalmente a Clauser Antonio di provenienza come sopra, sito nella frazione di Corte Comune e Distretto di Piove Provincia di Padova e descritti in Mappa al Numero 258.

Prezzo d'incanto It. L. 588,85. — Decimo a garanzia dell'offerta L. 58,89.

Formula dell'offerta

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di farmi acquirente del Lotto N. indicato nell'avviso d'asta N. del corr. e precisamente dell'immobile al Mappale Numero ubicato offro per tale fondo il prezzo di It. L. ed unisco a cauzione il Consesso di Cassa comprovante il deposito eseguito di It. L.

(1 pub. n. 439)

1120

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 15 corr. pari Numero di Giuseppe Salvagnini esecutato venne sospesa l'asta immobiliare per la quale erasi fissato il giorno 16 corr. coll'editto 23 agosto p. p. n. 4081, inserito nel Giornale di Padova dei giorni 30 agosto stesso 1 e 9 sett. successivo N. 205, 209 e 213, viene invece per l'asta stessa redestinato il giorno 25 novembre corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Si pubblichino una sol volta nel Giornale di Padova e nei soliti luoghi.

Il Presidente
ZANELLA

Dal R. Trib. Prov.
Padova 17 novembre 1867.
Carnio d.

(1 pub. n. 441)

AVVISO

il 2 dicembre prossimo l'Ufficio di Sindaco del PRESTITO DI MILANO, residente in Firenze, via Cavour, N. 9, aprirà una sottoscrizione di 100.000 Obbligazioni da L. 10. — Nel prossimo avviso si pubblicherà le condizioni con tutti i dettagli.

Il programma del Prestito si distribuisce GRATIS. Il Sindaco

(3 pub.n. 436)

In causa del cattivo tempo, la vendita è prolungata ancora per due giorni con nuovi assortimenti destinati per altre Città.

All'Albergo della Croce d'Oro pian-terreno N. 6 Padova

CITY OF LONDON

IL PIU'

GRANDE STABILIMENTO

PER LE MODE, L'ELEGANZA, E L'ECONOMIA

fondato dai primi Sarti da Donna riuniti di Londra

Il rappresentante facendo il suo giro stagionale è giunto direttamente da Londra con un assortimento che in occasione dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE non è mai stato così bello e variato in novità e bellezza e composto di più di

2000 OGGETTI CONFEZIONATI

per Signore e Ragazzi d'ambo i sessi

di cui il basso prezzo finora sconosciuto farà meraviglia

Si fa noto principalmente di una grandiosa ed importante scelta di

CASACCHE e PALETOT

Per le SIGNORE e RAGAZZE articoli d'inverno tutti i generi nuovissimi di stoffe e fatture e cominciando da fr. 18 e più.

DETTI in panno nero con guarniture ricchissimi tutti modelli delle prime case inglesi cominciando a fr. 35.

COSTUMI COMPLETI

per maschi dall'età di circa tre anni sino a nove, composti di VESTE, GILET e PANTALONI fatti di stoffe finissime e bene finiti cominciando da fr. 18 e più.

COCCENEN e RAGLAN

per detta età da fr. 12 e più.

Mantelli da Teatro, Sortite da Ballo
Mantelli di Velluto e molti altri generi

(3 pub. n. 438)

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero ESTRATTO D'ORZO TALLITO chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. ROCK di Lipsia, dal professore Dott. Niemeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Württemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 0/0 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore gradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, col fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le serofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante con-sunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro Malz-Extract nach Dr. LINCK dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2.50 ciascuna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI e MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(4. pubb. N. 397.)

NELL'ISTITUTO CONVITTO PRIVATO

(3 pub. n. 431)

diretto

da FORMENTONI prof. LUIGI

Alla scuola Elementare, Ginnasiale e Tecnica, si unirà la Sezione del regio Istituto industriale professionale: Commercio ed amministrazione, e della quale Sezione qui si espone la parte relativa del Programma.

Le materie che formano parte dell'insegnamento sono:

La lingua italiana, francese, inglese, tedesca (quest'ultima libera), diritto commerciale, economia industriale e commerciale, geografia, storia, statistica, elementi di chimica, fisica e storia naturale, merceologia, matematica, computisteria, disegno. Questa Sezione si compie in tre anni o corsi. Gli alunni ricevono col Diploma il titolo di Periti Commerciali. Questo Diploma attesta la loro attitudine agli uffici delle case di commercio, case bancarie, istituti di credito, società finanziarie, ec.; ed è un titolo di preferenza pel conferimento degli impieghi governativi, provinc. e municipali; e di quelli presso le amministrazioni di beneficenza.

Gli alunni verranno iscritti all'Istituto Industriale professionale e di Marina mercantile in Venezia, e vi subiranno esami semestrali. Qualora gli alunni che si presentassero non avessero i voluti requisiti o le necessarie cognizioni, essi verranno accettati egualmente che quelli che non avessero fatto un corso regolare di studi, e si inizieranno alla Sezione unnominata in un anno preparatorio, nel quale s'insegneranno: la lingua italiana e sa francese; la geografia e la storia, la matematica e il disegno.

PERSONALE INSEGNANTE IN QUESTA SEZIONE

Formentoni Luigi } abilitati alla istruzione delle Scuole tecniche.
Sabbadini Giovanni }
Indri dott. Egidio Avvocato.
Nob. Renos dott. Enrico.
Alberti Eugenio.
Calmi Augusto Scultore.

Anche alcuni Professori pubblici faranno parte del corpo insegnante di questo Istituto

Tip. Sacchetto

N. 209 prot.

GIUNTA MUNICIPALE DI POLVERARA

Avviso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. in base al disposto dall'art. 18 del regolamento 8 giugno 1865 resta aperto il concorso al posto di segretario presso quest'ufficio comunale, al quale va annesso il soldo di ital. L. 1000.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo munite dei prescritti bolli, e dovranno accompagnare i seguenti documenti:

a) Certificato comprovante l'età del concorrente.

b) Certificato medico sulla sua buona costituzione fisica.

c) Patente d'idoneità al posto optato in seguito ad esame subito innanzi ad apposita commissione.

Potranno essere uniti tutti quegli altri documenti, che l'aspirante credesse potessero far valere i suoi titoli alla preferenza in questo concorso.

Polverara li 14 novembre 1867.

Il Sindaco

Gius. Leonida D.r Podrecca

Gli Assessori

Girolamo Bisson

Luigi Scremin

(1. pub. N. 44)

N. 6857

EDITTO

Sopra istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di Padova prodotta in confronto di Giuseppe Rizzo fu Domenico di Piove quale amministratore della sostanza dei propri figli Gioachino, Paolo, Marco, e Luigi, in punto, difetto d'imposta per L. 104,79 viene da questa Pretura provocata la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, mediante tre esperimenti d'asta da tenersi nei giorni 23, 27 novembre e nel 21 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Residenza dinanzi apposita Commissione, sotto le seguenti

Condizioni

1. Al 1° ed al 2° esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Aust. L. 41,58, invece nel 3° esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. II.º in ogni caso e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo ed immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa con porzione della corte al N. 309 descritto nel Comune Censuario di Piove al N. mappale 304 della superficie di Pertiche Cens. 0,25 colla Rendita di L. 41,58 *livellari a Pivetta fu Gio. Batt. e Giuseppe fratelli fu Luigi*, eredità giacente amministrata da Pivetta dott. Giuseppe Maria.

Locchè si pubblichino per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga editto a questo Albo, ed in questa Piazza di Piove.

Dalla R. Pretura

Piove 22 settembre 1867.

Il Pretore

SARTORELLI

Vecellio, Cancellista

(2 pub. n. 432)

ALLA

Libreria Editrice F. Sacchetto

si vende

IL CALENDARIO

ad uso delle scuole nella Prov. di Padova

PER L'ANNO 1867-68

prezzo cent. 50